



Franco Amarella

**LINEE GUIDA del PROGETTO**

# Papillon





2. Indice
3. Il SUD e il Progetto “Papillon”
4. Premessa
5. Il punto di partenza
6. Perché “Papillon”
7. Funzionamento schematico
8. La “mission” dell’Osservatorio
9. L’Osservatorio dei Transiti
10. Università - Istituzioni - Associazioni
11. Il ruolo del Volontariato
12. Le Validazioni
13. I Programmi di un CENTRO
14. Il Prototipo di un CENTRO in Italia
15. Un CENTRO nei Paesi terzi



La Società del Meridione si rende promotrice del Progetto:

## *Papillon*

Si tratta di un progetto altamente strategico, perché intraprende la via di una possibile soluzione del problema IMMIGRAZIONE, inquadrandolo **contestualmente**, come fenomeno, sotto più profili:

- umanitario
- sanitario
- giuridico
- culturale
- sociale
- tecnico
- economico

Attraverso gli strumenti legislativi in vigore il progetto mira a convertire un fenomeno, letto come “negativo” ed inarrestabile, in opportunità di crescita sociale ed in occasione di allargamento degli orizzonti di sviluppo.



## Premessa

Da più lustri ormai la realtà quotidiana degli “approdi” sulle estreme sponde meridionali della nostra penisola ha assunto valenza di FENOMENO. Tanto è vero che nell’immaginario collettivo si staglia una non meglio identificata “invasione”, che contribuisce a creare problemi di contenimento sociale.

Fino ad oggi a fronte di “approdi” consecutivi ed incalzanti la risposta delle Istituzioni ha ubbidito alla regola della emergenza. Di volta in volta ai flussi migratori sono stati interfacciati controlli di Ordine Pubblico, controlli Sanitari, sistemazioni di Accoglienza.

A complicare la visibilità di una soluzione prossima vi è stata la nebbia della speculazione dei trafficanti, che non ha consentito un immediato discernimento del profugo dal criminale, del disperato dall’ approfittatore, etc...

Se aggiungiamo a tutto ciò una protratta titubanza dell’Europa nell’ accingersi a porre concreta attenzione al fenomeno, ecco che si può giustificare il disagio di rimuovere incertezza e nebulosità al riguardo, dall’immaginario di cui sopra.

Ma gli anni trascorsi non sono scivolati via senza indicazioni di percorsi, nè senza suggerimenti di indirizzi strategici. Pertanto se oggi nasce un progetto come *Papillon*, nasce mettendo a frutto segnali sociali annunciati ed indicatori economici precisi.



## Il punto di partenza

L'aver analizzato nel tempo i flussi migratori per provenienza geografica, per condizioni socio-economiche, per posizioni di legalità rende possibile oggi una “tracciabilità” migliore del fenomeno. E sono stati altresì esaminati anche i parametri comparativi degli “inserimenti” di Immigrati nei vari settori lavorativi, prevalentemente di non alto profilo.

Quale il quadro risultante?

Certamente non rassicurante nè allo stato, nè in prospettiva se non vengono apportati radicali correttivi.

Infatti si appalesa un costo sociale molto alto:

- troppe unità di pubblica sicurezza costantemente impegnate;
- oneri di gestione per le strutture di prima accoglienza;
- pericolo costante di strumentalizzazioni malavitose;
- vita a rischio durante gli affollati viaggi di migrazione.

A tutto ciò si aggiungono alcuni malesseri sociali dei cittadini italiani, che “addebitano” agli Immigrati la sottrazione di opportunità di lavoro (anche se molte occasioni lavorative di medio o basso profilo non vengono raccolte più dagli italiani). Con ciò venendo a consolidare una forza lavoro immigrata concorrenziale rispetto a quella locale e determinando pertanto la non accettazione del lavoratore extracomunitario.

D'altro canto pari dissonanze si evidenziano allor quando non è possibile convalidare alcun curriculum lavorativo di un cittadino immigrato, perchè questi possa essere utilizzato al meglio secondo la propria esperienza e le proprie capacità.



## Perché “Papillon”

Occorre una “scossa” che possa intercettare prontamente l’attenzione dei cittadini, perché conseguentemente si inneschi la trasformazione “in positivo” del fenomeno in questione.

Logo e denominazione del progetto simboleggiano la auspicata “trasformazione” del fenomeno: da oneroso problema sociale in una accessibile fonte di risorse. Così pure il tratto grafico sottolinea tutta la vocazione europea del programma.

Tale logo e denominazione consentono di visualizzare all’impronta tutto il significato del progetto, ponendo da subito le basi di una fiducia che tende a diventare credibilità.

Troppe sono state le parole spese in ordine al fenomeno IMMIGRAZIONE ed i cittadini sono disorientati, perchè hanno percepito che insufficienti sono le semplici restrizioni per quote; che inadeguate sono le sole misure di pubblica sicurezza; che poco adatte si rivelano le sistemazioni di prolungata accoglienza.

Allora, facendo tesoro delle esperienze pregresse, *Papillon* potrebbe “trasformare” lo stato di fatto suscitando nuove spinte emotive, inducendo così altrettante nuove energie, necessarie per far girare un nuovo meccanismo: più organico, più armonico.

*Papillon*, in sintesi, scrosterebbe dall’immaginario una visione grigia e sedimentata del fenomeno, perchè intrinseco recherebbe il fattore di trasformazione.



## Funzionamento schematico

Ordine pubblico, controllo sanitario, accoglienza umanitaria, assistenza sociale sono state fino ad oggi le uniche risorse nazionali, per rispondere al fenomeno IMMIGRAZIONE.

Il progetto *Papillon* ne propone una ulteriore, più attiva e moderna: i CENTRI di FORMAZIONE.

Ovvero uno spazio al cui interno si verifica **l'orientamento e la modificazione** del fenomeno medesimo.

Il concetto che promette il successo dell'intervento è il seguente: il cittadino immigrato non può risultare "assistito" ed "accolto" in eterno; deve quindi poter sviluppare un'identità professionale e personale che gli consenta di entrare nel mondo del lavoro, riducendo al massimo discriminazioni e resistenze all'integrazione.

Il successo di un CENTRO FORMAZIONE IMMIGRATI dipenderà dai fattori:

- Il coinvolgimento delle Università dei Paesi del Mediterraneo
- L'intervento diplomatico di Ambasciate e Consolati
- L'assistenza delle Camere di Commercio
- La partecipazione delle Associazioni di Categoria
- Il coinvolgimento delle Cam.re di Comm.io Italiane Estero
- La consulenza del Volontariato e degli Enti no-profit

E soprattutto la **messa in rete** di tutti questi fattori risulterà determinante. Perché l'applicazione sinergica e contestuale delle singole competenze partorrà di fatto un **Osservatorio culturale dei transiti o migrazioni**



## La “mission” dell’Osservatorio

Il Sodalizio si propone di raggiungere l’**armonia culturale** con i protagonisti della migrazione internazionale in entrata attraverso lo studio, l’analisi e la discussione dei temi di:

*Storia*  
*Tradizioni*  
*Leggi*  
*Usi e Costumi*  
*Arte e Artigianato*  
*Commercio*  
*Organizzazione sociale*

dei cittadini giunti sul territorio, come destinazione finale o provvisoria. Il meccanismo di approccio alla trattazione dei temi non deve prescindere dall’onestà intellettuale, la cultura, la preparazione tecnica, la prudenza diplomatica di studiosi e tecnici, in quanto componenti l’OSSERVATORIO.

Ed ancora, cultura, tecnica e competenza multietnica saranno necessarie nell’indirizzare gli IMMIGRATI presso il CENTRO di FORMAZIONE senza stravolgere le identità degli Extracomunitari ed altresì salvaguardando l’identità del territorio.

La funzione dell’ osservatorio sarà multipla:

- analizzare i flussi migratori
- studiare le compatibilità col territorio
- suscitare la curiosità intellettuale locale
- intercettare e percorrere gli indirizzi formativi

tutto ciò al fine di agevolare la convivenza sul territorio e ponendo le premesse della futura modificazione del fenomeno.



## L'Osservatorio dei Transiti

Per venire ad un esempio concreto del progetto *Papillon*, immaginiamo insediato nel Sud detto Osservatorio.

Sarà una Associazione CULTURALE di tipo “ONLUS”, ovvero senza fini di lucro e non appartenente ad alcuna forma di organizzazione politica, sindacale o professionale.

Sarà una struttura snella ma dotata di mezzi di interconnessione con le Autorità di Pubblica Sicurezza, con gli Enti Locali, con tutte le Istituzioni ed in particolar modo con le **Università estere** interessate, a partire da quelle dell'area mediterranea, in cui si attiverà un monitoraggio scientifico e sistematico del fenomeno nel suo insieme.

I componenti detto Sodalizio saranno studiosi e tecnici cui verrà affidata la conoscenza e l'approfondimento delle motivazioni che accompagnano i cittadini migranti. Ciò per favorire le interrelazioni e per agevolare la segnalazione del percorso formativo più giusto da compiere nel CENTRO.

Gli studiosi o specialisti, in numero da sette a dieci, saranno Persone di chiara fama nel mondo accademico o delle libere professioni. In questo secondo caso figure di notevole caratura, riconosciute per valore tecnico ed umano.

A presiedere il sodalizio sarà chiamata una **Personalità** del mondo accademico, o scientifico, od artistico, o diplomatico, con permanenza in carica: anni **UNO**. La necessità di tale Osservatorio è evidente. Esso si porrebbe quale unico e capace mediatore di culture, religioni, tradizioni, esigenze e bisogni.



## Università - Istituzioni - Associazioni

Tre Organismi che diventano tre fattori importanti da sollecitare con meccanismi di interconnessione e di simultaneità, affinché si realizzi lo scopo finale del progetto *Papillon*: innescare la trasformazione del fenomeno.

Le Università dell'area mediterranea avranno un ruolo tanto delicato, quanto determinante, perchè dovranno recare sul tavolo dell'Osservatorio autorevolezza, scienza e sintesi culturale.

Stesse funzioni per le Ambasciate ed i Consolati, che saranno i mediatori diplomatici per ogni esigenza emergente, pronti a fornire sul tavolo dell'Osservatorio atti formali, o relazioni circostanziate in grado di orientare decisioni e scelte utili al funzionamento del CENTRO FORMAZIONE IMMIGRATI.

Compito altrettanto scrupoloso dovrà essere svolto dalle CCIAA e dalle Associazioni di categoria (Industria, Commercio, Artigianato, Agricoltura.). Nell'ambito dell'azione formativa spetterà ai rappresentanti delle singole Associazioni elaborare ed applicare i segnali, le indicazioni, gli indirizzi forniti dagli esperti sul tavolo dell'Osservatorio.

Circa l'insediamento dei CENTRI nei paesi di provenienza, oltre alla ineludibile esistenza di un impianto di screening (derivato dall'Osservatorio), sarà fondamentale l'affidamento dell'azione di coordinamento logistico alla Rappresentanza in loco della Camera di Commercio Italiana Estero.



## Il ruolo del Volontariato

Le Associazioni cattoliche e laiche, le Comunità di prima accoglienza, le Cooperative ed i Consultori, etc. etc... hanno fino ad oggi svolto un ruolo importante, guadagnandosi sul campo stima e riconoscimenti sociali.

Con il progetto *Papillon* ogni azione svolta, ogni intervento applicato dalle Associazioni di Volontariato dovranno inserirsi nella logica di rete, così come per le Università, le Istituzioni, le Associazioni di categoria.

Non è più possibile che il frutto della solidarietà maturato qui in Italia non venga reso fruibile nei Paesi meno fortunati e non ottimizzato, perchè oggi ancora fatto isolato, con le risorse umane locali.

Ancora oggi assistiamo alla costruzione di scuole, ospedali, altri interventi di urbanizzazione in terra d'Africa, *per esempio*, ad opera di fondazioni o per la generosità collettiva italiana, ma non ne sappiamo cogliere lo spunto per avviare un principio di processo di sviluppo, se pure circoscritto.

Dunque da oggi solidarietà in rete. Informazioni e disponibilità andranno riversate sul tavolo dell'Osservatorio, dove si determinerà il giusto *mixer* per dare al mondo del No-Profit ruolo e riconoscimento dovuti, alla pari del mondo accademico, diplomatico, istituzionale e produttivo.



## Le Validazioni

Fino ad oggi lo Stato ha dialogato con i Paesi delle altre sponde del Mediterraneo in termini di diritto internazionale, di acque territoriali, di vigilanza marittima stabilendo via via preliminari di accordi, dichiarazioni di intenti, bozze di regolamentazioni.

Cosa prevede sull'argomento oggi *Papillon* ?

Un argomento aggiuntivo. Ovvero la proposizione di un accordo in più. Introdurre il principio di riconoscimento delle capacità e delle attitudini professionali dei cittadini provenienti, appunto, dai suddetti Paesi. Nonchè la presa d'atto dell'avvenuta formazione attraverso i CENTRI FORMATIVI IMMIGRATI.

Chi può garantire l'avvenuta formazione ?

Naturalmente i Rappresentanti delle CCIAA e delle Associazioni di Categoria riconosciute, che già operano all'interno dell'Osservatorio. Infatti detti organismi (con l'intervento delle CCIEE nel caso di CENTRO nei Paesi terzi), avranno predisposto, programmato e verificato: fasi, tempi e condizioni di apprendimento dei corsisti.

Chi può attivare un'accelerazione del percorso?

Ovviamente un'espressione *super partes* come l'**istituzione accademica**, coadiuvata dalla **mediazione diplomatica** in loco. Ed ecco come fattori già importanti e rappresentativi all'interno dell'Osservatorio, si ritrovano a svolgere un ulteriore ruolo determinante per il risultato di "validazione" professionale, altrimenti raggiungibile con difficoltà e dispendio di tempo.



## I Programmi di un CENTRO

Strutturati dall'Osservatorio nel nucleo di base, i programmi formativi verranno svolti da Docenti e Tutors, scelti in funzione degli orientamenti desiderati.

Infatti dal tavolo del suddetto Osservatorio emergeranno tutti gli elementi di avvenuto monitoraggio, che consentiranno la canalizzazione formativa nel suo complesso: cioè per specificità e per opportunità di inserimento lavorativo.

E' evidente che un punto focale del progetto *Papillon* sarà la costituzione di un'anagrafe dei transiti, delle permanenze e delle attitudini degli Immigrati. Un *data base* sempre aggiornato predisposto dall'Osservatorio e messo a disposizione per uso interno e, comunque, istituzionale.

Giusto corollario agli specifici e professionali corsi di “*edilizia, artigianato, agricoltura, ambiente etc.*” sarà l'integrazione di corsi semplificati e sintetici di “*lingua, di educazione civica*”, nonché l'affiancamento di una calibrata informazione su “*leggi e regolamenti*”, del Paese ospitante.

Onde favorire apprendimento ed integrazione il CENTRO produrrà, intervallate fra i corsi, occasioni di scambi interculturali attraverso la gastronomia, la musica, le tradizioni.

Una interessante azione di sostegno alle attività formative sarà rappresentata dall'inserimento, da parte dell'Osservatorio, di una produzione editoriale di stampa etnica, su cui proiettare in duplice lingua impressioni, considerazioni sul CENTRO e semplici osservazioni riferite a fatti di cronaca.



## Il Prototipo di un CENTRO in Italia

Ecco dunque il prototipo di un CENTRO FORMATIVO. Superato il vaglio delle Autorità di Pubblica Sicurezza e degli Organismi di Controllo Sanitario, il cittadino immigrato entra subito nel “monitor” dell’Osservatorio dei Transiti.

Detto Osservatorio presieduto annualmente da una Personalità diversa, si compone di Rappresentanti del mondo accademico, diplomatico, istituzionale, professionale, volontaristico.

L’Osservatorio, in qualità di mediatore culturale, provvederà ad istruire l’iter formativo del CENTRO, che prenderà forma e vita con l’individuazione della logistica, la nomina del Personale di formazione e la segnalazione degli Immigrati da formare.

Il CENTRO, dopo tutte le verifiche, costituirà i gruppi di frequenza dei corsi e svolgerà nei tempi stabiliti il suo programma teorico e pratico con tutte le integrazioni e le azioni di sostegno già considerate.

A fine percorso formativo il CENTRO potrà validare il buon grado di attitudine professionale del corsista immigrato, che si troverà così in una situazione di facilitata integrazione sociale e lavorativa in Italia; altresì avrà conseguito una sua autonomia professionale da poter spendere nel proprio Paese.

L’Osservatorio avrà così registrato e documentato il nuovo percorso degli Immigrati: dal momento di ingresso al momento della professionalizzazione e della auspicata collocazione.



## Un CENTRO nei Paesi terzi

Stabiliti gli obiettivi che intende raggiungere un CENTRO FORMATIVO IMMIGRATI è facile mutuarne l'ubicazione e la logistica, pure con qualche elemento correttivo ritenuto funzionale.

E' evidente che volendo insediare un CENTRO, ad esempio, nel *Magreb* si dovrà rimodulare il prototipo italiano, tenendo conto degli obiettivi del progetto *Papillon*.

L'Osservatorio assumerà la funzione di Partner scientifico del CENTRO, che gli richiederà di volta in volta un servizio di consulenza e, ove necessario, di assistenza. Il coordinamento logistico all'estero potrà essere svolto dalla CCIE del luogo.

Gli Organismi tecnici e scientifici italiani che elaboreranno tutta la pianificazione formativa oltre frontiera, troveranno nelle figure istituzionali magrebine gli interlocutori unici per l'organizzazione delle attività nel CENTRO: ovvero se indirizzate a formazione destinata per il territorio, oppure se indirizzate a formazione da spendere in Italia (o nell'UE).

Le figure professionali italiane verranno segnalate dalle Associazioni di Categoria e dall'Università, ove non esistesse ancora l'operatività dell'Osservatorio di cui innanzi.

Circa il riconoscimento delle attitudini professionali dei formati, la cosiddetta "validazione", verrà garantita dal Personale diplomatico italiano (o dell'UE) tutta l'assistenza per concretizzare nel più breve tempo gli accordi internazionali fra l'Italia, o gli Stati dell'UE, ed il Magreb (citato come esempio).